



Evento: Mostra di Gian Maria Ferrario | Il fiore del glicine

Luogo: Ghiggini 1822 | Via Albuzzi 17 | Varese

Catalogo: Il fiore del glicine | testo critico a cura di Luigi Zanzi | GHIGGINI Edizioni

Inaugurazione: sabato 22 ottobre | ore 18

Periodo: 23 ottobre | 8 novembre 2011

Orario: da martedì a sabato 10-12.30 | 16-19 | domenica 15-19

Info: Tel. 0332.284025 | galleria@ghiggini.it | www.ghiggini.it

INGRESSO LIBERO

COMUNICATO STAMPA

Sabato 22 ottobre alle ore 18 presso la galleria d'arte Ghiggini 1822 di Varese verrà inaugurata la mostra postuma dal titolo *Il fiore del glicine*, dedicata al ricordo della figura di Gian Maria Ferrario, noto avvocato originario di Veduggio del Lago, elegantemente ricordato come “artista lasciato in prestito all’attività forense”. Sarà presentata al pubblico un'esposizione di opere e poesie inedite, oltre ad una sequenza di dipinti già noti, realizzati a cavallo tra il 1991 ed il 2008. Lavori mirati a ripercorre l'attività pittorica di Ferrario, parte dei quali l'Autore ebbe modo di presentare in spazi di prestigio quali San Pietro in Atrio a Como, il Chiostro di Voltorre, Villa Recalcati e Sala Veratti a Varese. Negli anni, l'intimità artistica di Ferrario è stata studiata da critici e storici dell'arte, tra cui si possono annoverare Rossana Bossaglia, Rolando Bellini, Raffaele De Grada, Flaminio Gualdoni e Giorgio Seveso. In occasione della mostra alla Ghiggini, il catalogo verrà correlato da un testo critico a cura di Luigi Zanzi, che per la seconda volta si dedica ad interpretare l'abilità pittorica dell'amico e collega Gian Maria Ferrario. Sarà possibile visitare l'esposizione sino all'8 novembre p.v.

“ Gian Maria, pittore: per riferirmi a lui nel parlarne soltanto quale pittore e poeta, mi viene istintivo e trovo appropriato chiamarlo per nome, ma solo con il nome, senza il cognome, propriamente perché in tale prospettiva avverto l'esigenza di mettermi alla ricerca di un nome da usare come epiteto simbolico, che valga immediatamente ad evocarne la personalità artistica, quale emerge in pregnante evidenza dalle sue opere e quale, talvolta, ho potuto ritrovare individuata in un suo gesto, in un suo sguardo, in un suo sorriso (sempre con sottili sfumature di ironia, di melanconia ed insieme di incantamento) ... Un nome articolato, non senza una sua feconda ambiguità, in un'endiadi significativa di due aspetti della sua persona: l'uno più risoluto, più fermo, più fiero e più convinto del suo intuito investigante e del suo entusiasmo poetizzante; l'altro più timidamente esitante e più pudicamente riflessivo di fronte alla meraviglia dell'emozione, alle tracce misteriose del segno, alle suggestioni nostalgiche della memoria.”

(Testimonianza tratta dal testo di Luigi Zanzi)

Con il patrocinio di



In collaborazione con

